



Progetto 100 fontanili

Tavolo plenario del 7 maggio 2014

Relazione

I fontanili sono stati realizzati, utilizzati e mantenuti dagli agricoltori ai fini irrigui.

L'attuale degrado e abbandono dei fontanili da parte del mondo agricolo è dovuto essenzialmente ai seguenti fattori:

1. diminuzione delle portate, conseguente al lento ma costante abbassamento della falda freatica;
2. cambiamento delle colture per le nuove tecniche alimentari zootecniche che hanno portato alla scomparsa delle marcite e alla diminuzione dei prati stabili;
3. individuazione di tecniche irrigue che prevedono minori volumi d'acqua per l'irrigazione, estremizzati con l'irrigazione a goccia del mais

L'effetto degli ultimi due punti, avvenuti a partire dagli anni '70 del secolo scorso, comporta una minore quantità di acqua distribuita sul territorio che, di conseguenza, contribuisce e velocizza il processo di abbassamento della falda.

Altro fattore, non meno importante, che ha determinato il degrado dei fontanili è l'eccessivo aumento dei lavori di manutenzione che devono essere realizzati prevalentemente manualmente.

Per contrastare l'abbassamento della falda l'azione più efficace è immettere acqua "nuova" sul territorio; per i fontanili dell'ovest Milano l'area ottimale è il territorio a nord della fascia delle risorgive che viene irrigato dal canale Villoresi.

Tale azione è limitata dallo spazio (luoghi o porzioni del territorio ove immettere l'acqua per la percolazione in falda) e dal tempo (impegno dei canali durante la stagione irrigua e disponibilità di terreno libero da colture agrarie); la stagione invernale dilata enormemente lo spazio ed il tempo a disposizione sia per la disponibilità della rete irrigua e sia per il maggior tempo a disposizione degli agricoltori per la necessaria sorveglianza dell'acqua.

La presenza continua di acqua nei fontanili contribuisce a mantenerli in funzione: infatti il sorgere dell'acqua mantiene permeabile la testa ed impermeabile l'asta e la rete irrigua.

Naturalmente questo diventa un lavoro aggiuntivo che deve avere un suo tornaconto; seppure la presenza di acqua jemale durante l'inverno porti ad un risparmio nella manutenzione primaverile dei canali e dei fontanili per la pulizia del fondo dell'alveo tale risparmio non compensa l'impegno per la distribuzione e la sorveglianza dell'acqua per almeno 4 mesi.

Il mondo agricolo, l'unico che è riuscito a mantenere attivo per secoli il "sistema fontanili", attualmente ha pochi riscontri economici nel mantenere il sistema; anzi la proiezione delle chiome delle fasce boscate, caratteristiche delle teste e delle aste dei fontanili, diminuiscono la superficie di riferimento per le compensazioni della PAC.

Quindi siamo in una situazione di stallo?

Si ritiene che la **sovrapposizione** degli interessi irrigui con gli aspetti naturalistici – ambientali e di fruizione collettiva produca quell'**effetto moltiplicatore** che questo progetto sta facendo emergere e che permetterebbe di individuare motivazioni e reperire risorse che possano compensare i maggiori oneri che il mondo agricolo deve prendersi in carico in modo da rendere nuovamente remunerativa la funzionalità irrigua dei fontanili e il loro mantenimento per tutta la collettività.

Milano 07/05/2014

Passerini p.a. Roberto
Cristiano dott. Attia
Giovanni p.a. Cucchetti